

Omnibus, via libera dal consiglio Bilancio: ok alla quinta variazione

Anche gli avanzi di amministrazione saranno spendibili. Rischio ricorsi

La partita

Ieri il consiglio provinciale ha approvato due leggi: la legge omnibus e la legge di bilancio.

Il passaggio più delicato è avvenuto all'articolo 33 della legge omnibus che autorizza la Provincia a spendere anche l'avanzo di amministrazione.

Il Trentino aveva approvato in stato di emergenza una norma analoga che però è stata impugnata dal governo. Una decisione che ha fatto infuriare il presidente trentino Ugo Rossi che ora minaccia dimissioni.

All'Alto Adige si potrebbe accadere lo stesso. Se il governo impugnerà anche la norma altoatesina i rapporti con Roma si scrinerebbero.

BOLZANO Via libera alla legge omnibus e apure alla variazione di bilancio. In consiglio provinciale è stata una giornata intensa con l'approvazione di ben due leggi su cui non sono venuti a mancare vivaci battibecchi.

La questione più ingarbugliata era la legge omnibus. Trentanove articoli che intervengono in altrettanti settori e che, in alcuni casi, contengono novità di rilievo. Come ad esempio l'articolo 33 — approvato senza discussione e senza voti contrari — che disciplina i rapporti finanziari con lo Stato. In esso si stabilisce che la Provincia «considerata la dichiarata esautività dei concorsi agli obiettivi di finanza pubblica» potrà impiegare integralmente tutte le risorse «inclusi l'avanzo di amministrazione e il fondo vincolato di entrata e di spesa. La partita vale diverse decine di milioni di euro che finora non

potevano essere spesi per effetto del patto di stabilità. A luglio Trento aveva fatto una manovra analoga ma nei giorni scorsi è arrivato l'altolà del consiglio dei ministri che ha impugnato la variazione di bilancio mandando su tutte le furie il presidente trentino Ugo Rossi. Ora anche Bolzano rischia di veder impugnata la norma e, se così sarà, i rapporti tra governo e autonomie rischiano di raffreddarsi parecchio. Rossi ha già minacciato di chiedere ai parlamentari trentini di votare contro la legge di stabilità, se anche l'Svp dovesse decidere di fare lo stesso il governo si ritroverebbe

Lo scontro
La norma trentina è stata già impugnata. All'Alto Adige potrebbe accadere lo stesso

in seria difficoltà, specialmente al Senato dove i 17 voti del gruppo per le Autonomie sono preziosissimi.

Discussione vivace invece sull'articolo 21 sulla manutenzione delle fermate degli autobus e pure sull'articolo 6 che istituisce l'Agenzia della comunicazione. L'opposizione ha chiesto chiarimenti sugli emendamenti presentati dalla maggioranza ma alla fine l'articolo è stato approvato. Boccato però l'articolo di Brigitte Foppa che proponeva che almeno la metà dei contratti fosse a tempo indeterminato invece che di cinque anni, ovvero pari alla durata della legislatura. In questo modo la giunta conta di risolvere l'anomalia dell'ufficio stampa dove tutti i giornalisti lavorano con contratti precari che vengono rinnovati di anno in anno.

Nel pomeriggio invece è stato approvato il disegno di legge con la variazioni al bilancio

di previsione per gli esercizi 2016, 2017 e 2018. Il vicepresidente Richard Theiner ha chiarito che si tratta purtroppo della quinta variazione al bilancio, accompagnata da una serie di tabelle che indicano chiaramente gli storni. «La maggior parte delle variazioni sono tecnico-amministrative e storni al fondo di riserva, in quanto altrimenti, con l'armonizzazione dei bilanci, in caso di emergenza non sarebbero altrimenti possibili ulteriori storni» ha chiarito Theiner.

Assieme al disegno di legge è stato approvato anche un ordine del giorno di Elena Artioli (Team Autonomie) che impegna la giunta ad istituire percorsi formativi che offrano un approccio professionale al fundraising e alla gestione manageriale per le organizzazioni non profit che operano nel settore culturale.

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Richard Theiner



Il premier Matteo Renzi

Il ministro Costa riceve la Carta di Udine «Autonomie garantite anche nella riforma»

BOLZANO Un impegno per il sistema delle autonomie, a iniziare dalla revisione dello Statuto con l'intesa.

Il presidente altoatesino Arno Kompatscher ha sottoscritto ieri sera a Udine — assieme alla presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, al presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi e all'assessore alle riforme della Sardegna, Gianmario Demuro — la cosiddetta «Carta di Udine». Il documento sul futuro delle autonomie nel tessuto della Costituzione è stato poi consegnato al ministro per gli affari regionali e le autonomie Enrico Costa, presente nel capoluogo friulano.

Nella discussione sulla riforma costituzionale — hanno sottolineato Kompatscher,



Consegna Serracchiani passa la «Carta di Udine» al ministro Costa

Serracchiani e Rossi — questo memorandum «prefigura un impegno forte per il sistema delle autonomie speciali a cominciare dalla procedura di revisione dello Statuto con lo strumento dell'intesa, per co-

gliere fino in fondo le opportunità della riforma, se sarà realizzata». Per i Presidenti si pone come un punto di partenza per le riforme, «che dovrà essere un percorso di una revisione senza arretramenti e

arrocamenti».

Il presidente Kompatscher ha sottolineato in particolare l'importanza dell'introduzione del principio dell'intesa con il Governo attraverso l'istituzione di un tavolo paritetico. Questo anche se un'intesa che per la Provincia di Bolzano, ha ricordato, è già prevista sul piano del diritto internazionale e dell'Accordo Degasperigi-Gruber siglato esattamente 70 anni fa: «L'intesa può essere interpretata come strumento forte, altrimenti non avrebbe senso e per quanto ci riguarda violerebbe accordi internazionali. Tante cose sono da aggiornare: è cambiata la società, è cambiato il quadro giuridico internazionale», ha concluso Kompatscher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uniti
Patto con Trentino, Sardegna e Friuli

Popolazione verso l'obiettivo «senza età»

Università, convegno del Global Forum. Cittadini sempre più anziani

BOLZANO In 50 anni l'età media della popolazione mondiale è aumentata di 18 anni e, per la prima volta nella storia, il numero di anziani sta superando quello dei giovani. Con tutte le conseguenze che un simile cambiamento demografico comporta a livello sociale, economico e sanitario. Un problema o un'opportunità? A questo interrogativo hanno cercato di rispondere gli esperti internazionali riuniti ieri nell'aula magna della Lub per l'ottava edizione del Global forum Südtirol, intitolata «Alto Adige 1050 senza età». «Non è l'invecchiamento della popolazione il nostro problema — sostiene Christian Girardi, fondatore e organizzatore del forum — ma il nostro atteggiamento di fronte ad esso. Il cambiamento demografico è un dato di fatto, sta a noi mettere in campo gli strumenti adatti a far fronte alle nuove

sfide». E in questo la Lub, sostiene il rettore uscente Walter Lorenz, ha qualcosa da insegnare al resto d'Italia: «Negli ultimi anni il numero di adulti e anziani che decidono di riprendere gli studi universitari è aumentato. Il che rappresenta un'occasione preziosa non solo per loro ma anche per noi accademici di vedere integrate conoscenze teoriche e esperienze vissute. Motivo per cui abbiamo introdotto una "Senior student card" per permettere l'accesso alla maggior parte dei corsi del nostro ateneo e il riconoscimento dei crediti formativi ottenuti come for-

Settore merceologico
A livello internazionale le società stanno sviluppando prodotti per le fasce di età alte

mazione universitaria a pieno titolo». Uno strumento fondamentale, quindi, per garantire un autentico «life-long learning».

Ma è davvero possibile una società senza età? Il sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi, è convinto di sì: «Per risolvere i problemi del mondo bisognerebbe prendere l'esperienza e la saggezza di un anziano e metterle nel corpo di un giovane. Un'utopia, certo, ma il dialogo transgenerazionale è la strada da battere per il futuro». Del resto l'aumento dell'età media è un dato di fatto anche a Bolzano, dove, ad oggi, gli ultra 65enni rappresentano il 25% della popolazione. Il quadro degli esperti per il 2050 vede un italiano su tre ultra 60enne, un quinto degli anziani ultra 80enne e solo 4 giovani ogni 12 anziani. Per mettere in campo strategie efficaci e a lungo termine politi-

ca e imprese devono quindi puntare sul confronto internazionale, specie con quelle società che, già oggi, si piazzano ai primi posti quanto a età media. Esempio paradigmatico è il Giappone, «con la sua società più vecchia del mondo — spiega Florian Kohlbacher, direttore dell'Economist corporate network in Asia Settentrionale — Nel Paese del sol Levante è già ravvisabile il fenomeno del "mercato d'argento", quello legato al mondo degli anziani, comprensivo non solo di medicinali e prodotti sanitari ma anche di robotica, informatica e auto. La crescita della popolazione anziana e il calo delle nascite possono essere un'opportunità per le imprese che dovrebbero cominciare a considerare anche questa fetta di mercato, destinata a crescere».

Chiara Currò Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plazza Walther

Palais Campofranco, progetti in mostra «Lavori al via entro poche settimane»

BOLZANO A suon di calici si è concluso ieri il concorso di progettazione per il rilancio di Palais Campofranco, indetto dalla società CaDoMa cui hanno partecipato 9 studi di architettura. Dopo tre mesi di lavoro e due giorni per la valutazione della giuria, il primo premio (da 16 mila euro) è andato all'unanimità al progetto presentato dallo studio romano Mdaa, seguito da quello dello Studio Marion Wojnar e Peter Plattner di Bolzano e dallo Studio Feld72, con sedi a Vienna e Bolzano. Obiettivo degli ideatori del progetto la valorizzazione della grande terrazza sul cortile interno, dominato da un monumentale Ginko Biloba, la cui salvaguardia era uno dei vincoli principali per i progettisti. Da ieri per una settimana (dalle 17 alle 19) le tavole rimarranno appese all'ingresso di Campofranco (con entrata da piazza

Walther), a disposizione di cittadini e curiosi, insieme a una pubblicazione esplicativa curata dal Giornale dell'architettura. Del resto pare non ci sia molto tempo da perdere: «I lavori cominceranno a breve, un paio di settimane al massimo» spiega Michele Stramandinoli, coordinatore del progetto. I lavori dureranno 30 mesi, motivo per cui il tradizionale Mercatino di Natale dovrà rinunciare a due edizioni del "bosco incantato" che si svolgeva qui. Ne vale la pena? «La terrazza che vogliamo valorizzare è uno dei punti più affascinanti di piazza Walther — spiega ancora Stramandinoli — ma a lavori conclusi avremo un ristorante con pareti in vetro affacciato sulla terrazza e una corte commerciale sotterranea».

C. C. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Il Ctcu alla giunta provinciale «Energia gratuita per le famiglie»

BOLZANO Sono aumentati del 22% in cinque anni i costi dell'energia in Alto Adige. Partendo da questo dato il Centro Tutela Consumatori e Utenti di Bolzano ha scritto una lettera al presidente della Provincia, Arno Kompatscher, e all'assessore provinciale Richard Theiner, affinché Palazzo Widmann applichi quanto previsto dall'articolo 13 dello Statuto di Autonomia e dia a ogni famiglia gratuitamente fino a 300 kilowattora di energia per ogni componente il nucleo familiare. «La prevista redistribuzione di energia gratuita a tutte le famiglie potrebbe compensare i maggiori costi dovuti alla rimodulazione tariffaria dell'energia elettrica — ha spiegato il direttore del Ctcu, Walther Andreas, che ha presentato la proposta insieme al presidente, Agostino Accarrino, e al consulente del settore energia, Paolo Guerriero — e alla prossima abolizione del mercato tutelato. Lo sviluppo dei prezzi dell'energia in Alto Adige segue sempre più un trend negativo, portando ad un costante aumento di costi per molte famiglie. L'operazione del "rimpatrio" della corrente, se attuata senza che i cittadini possano beneficiarne direttamente, rischia di tradursi in un nulla di fatto». Come spiegato dai responsabili del Ctcu, se nel 2011 una famiglia altoatesina con consumi di 2700 kilowattora spendeva all'anno 379,92 euro, oggi arriva a spendere 464,45 euro, il 22% in più. Il prezzo di maggior tutela nello stesso periodo è passato invece da 420,01 euro (2011) a 476,38 euro (2016), per una differenza del 13%. La rimodulazione delle tariffe energetiche avviata il 1 gennaio di quest'anno e l'abolizione del mercato tutelato, prevista per il 2018, potrebbero portare dunque a prezzi dell'energia ancora maggiori di quelli odierni.

I. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA